

CAPITOLO XXII

1. Ora avvenne che, dopo queste parole, Dio tentò Abramo e gli disse: « Abramo! ». Rispose: « Eccomi! ».

*Dopo queste parole* — Alcuni nostri rabbini<sup>1</sup> dicono: « Dopo le parole di Satana; egli accusava Abramo davanti a Dio, dicendo: "Di tutto quel banchetto<sup>2</sup> che Abramo ha fatto, non ti ha offerto un solo toro o montone!". Dio gli rispose: "Abramo ha fatto tutto per amore di suo figlio; eppure, se Io gli dicessi: Sacrificalo a me, egli non me lo rifiuterebbe" ». Altri<sup>3</sup>, invece, dicono: « Dopo le parole di Ismaele; egli si vantava, contro Isacco, di essere stato circonciso a tredici anni<sup>4</sup> senza essersi opposto. Gli disse Isacco: "Tu vuoi incurarmi soggezione, ricordandomi che hai perso parte del tuo organo? Se il Santo, benedetto Egli sia, mi dicesse: Sacrifica te stesso a me!, io non mi rifiuterei!" ».

*Eccomi* — Questa è la risposta dei pii: l'espressione indica sottomissione e prontezza.

2. Riprese: « Prendi, ti prego, tuo figlio, il tuo unigenito, quello che ami, Isacco, e vattene nel territorio di Moria, e fallo salire là in olocausto, su di un monte che io ti dirò! ».

*Prendi, ti prego (na)* — La particella *na* esprime una supplica. Dio disse ad Abramo: « Ti supplico, supera, per me, anche questa prova, perché non si dica che le precedenti prove non erano vere »<sup>5</sup>.

*Il tuo figlio* — Abramo obiettò: « Io ho due figli! »<sup>6</sup>. Dio gli disse: *Il tuo unigenito*. Abramo rispose: « Questi è l'unico figlio per sua madre, e

<sup>1</sup> *Sanhedrin* 89b; *Genesi Rabbah* LV, 4.  
<sup>2</sup> Si riferisce al banchetto preparato da Abramo in occasione dello svezzamento di Isacco: cfr. Gn 21, 8.  
<sup>3</sup> *Sanhedrin* 89b; *Genesi Rabbah* LV, 4; *Tan-*  
*huma*, *Wa-yera* 18; *Targum Yonatan*  
 Gn 22, 1.  
<sup>4</sup> Cfr. Gn 17, 25.  
<sup>5</sup> *Sanhedrin* 89b.  
<sup>6</sup> Isacco e Ismaele.

quello è l'unico figlio per sua madre! ». Dio gli disse: *Quello che ami*. Abramo replicò: « Io li amo entrambi! ». Dio allora gli disse: *Isacco!*<sup>7</sup> Per quale motivo Dio non gli rivelò ciò fin dall'inizio? Per non gettarlo improvvisamente nello sconforto, confondendolo e turbandogli la mente. E anche per rendergli più caro il suo comandamento, e per dargli ricompensa per ciascuna parola<sup>8</sup>.

*Nel territorio di Moria* — È Gerusalemme. Sta scritto infatti nelle Cronache: *Salomone cominciò ad edificare il Tempio del Signore in Gerusalemme, sul monte Moria*<sup>9</sup>. I nostri rabbini hanno spiegato che è chiamato Moria a motivo dell'insegnamento che di là esce per Israele<sup>10</sup>. Il *Targum Onqelos* traduce il termine Moria a questo modo, a motivo dell'offerta che si compiva su di esso dell'incenso, il quale era composto di mirra, nardo e altri aromi<sup>11</sup>.

*Fallo salire là in olocausto* — Dio non gli disse: « Immolalo ». Infatti, il Santo, benedetto Egli sia, non voleva che Abramo immolasse Isacco, ma soltanto che lo facesse salire sul monte, per prepararlo come un olocausto. E dopo che egli lo ebbe fatto salire, Dio gli disse di farlo scendere<sup>12</sup>.

*Su di un monte che io ti dirò* — Il Santo, benedetto Egli sia, lascia sempre all'inizio i giusti nell'incertezza e solo in seguito rivela loro la sua volontà, al fine di aumentare la loro ricompensa. Allo stesso modo: *Va' per te dalla tua terra [...] verso la terra che Io ti mostrerò*<sup>13</sup>; e: *Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annunzia loro quanto ti dirò*<sup>14</sup>.

3. Abramo si alzò di buon mattino, sellò il suo asino, prese con sé i suoi due ragazzi e il figlio Isacco, spaccò la legna dell'olocausto, si alzò e andò verso il luogo che Dio gli aveva detto.

*Abramo si alzò di buon mattino* — Egli fu sollecito nel compiere il comandamento divino<sup>15</sup>.

*Sellò il suo asino* — Lo sellò lui stesso, senza darne l'incarico a uno dei suoi servi. L'amore, infatti, induce l'uomo a trascurare il proprio rango<sup>16</sup>.

<sup>7</sup> *Sanhedrin* 89b; *Genesi Rabbah* LV, 7.  
<sup>8</sup> *Ibid.*  
<sup>9</sup> 2 Cr 3, 1.  
<sup>10</sup> Il nome Moria è fatto derivare dal verbo *Yarah*, insegnare: cfr. *Taanit* 16a; *Genesi Rabbah* LV, 7. Dal tempio di Gerusalemme, che sorge sulla collina di Moria, si diffonde in tutto il mondo la conoscenza di Dio; cfr. Is 2, 3: *Da Sion uscirà l'insegnamen-*  
<sup>11</sup> *to e da Gerusalemme la parola del Signore*.  
<sup>12</sup> Il *Targum* rende « Moria » con « culto », collegando il nome al termine *mor*, mirra.  
<sup>13</sup> Cfr. Rashi al v. 12.  
<sup>14</sup> Gn 12, 1. Cfr. anche Rashi a Gn 12, 2.  
<sup>15</sup> Gio 3, 2. Cfr. *Genesi Rabbah* LV, 7.  
<sup>16</sup> *Pesachim* 4a.  
<sup>17</sup> *Genesi Rabbah* LV, 8; *Sanhedrin* 103b.

*I suoi due ragazzi* — Cioè, Ismaele e Elifezer<sup>17</sup>. Un uomo importante, infatti, non deve viaggiare senza essere accompagnato da due persone. In tal modo, se uno dei due prova un bisogno e si deve allontanare, l'altro rimarrà con lui<sup>18</sup>.

*Spaccò la legna* — Il *targum* rende questo verbo con *sallah*. Tale verbo ricorre anche in: *Fendettero il Giordano prima del re*<sup>19</sup>, che significa « spaccarono ». In lingua locale *fendre*.

4. Al terzo giorno Abramo alzò gli occhi e vide il luogo da lontano.

*Al terzo giorno* — Per quale motivo Dio non mostrò subito il luogo ad Abramo, ma solo in seguito? Perché non si dicesse: « Dio lo ha gettato improvvisamente nello sgomento e nello smarrimento, turbandogli la mente. Se avesse avuto tempo per riflettere, Abramo non avrebbe obbedito! »<sup>20</sup>.

*Vide il luogo da lontano* — Vide una nube fissata sul monte<sup>21</sup>.

5. Allora Abramo disse ai suoi ragazzi: « Rimanete qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin là, adoreremo e ritorneremo da voi ». *Fin là (kol)* — L'espressione indica quel piccolo tratto di cammino che ci separa dal luogo che ci sta davanti. Il *midrash* aggadico, invece, dice: « Io disse Abramo — vado a vedere che ne sarà di quello che mi ha detto Dio: *Tale (kol) sarà la tua discendenza* »<sup>22</sup>.

*Ritornereмо da voi* — Egli profetizzò che sarebbero ritornati tutti e due<sup>23</sup>.

<sup>17</sup> Questa identificazione risale a una tradizione molto antica: cfr. *Targum Yonatan* Gn 22, 3; *Pirge de R. Eliezer* XXXI; *Leviticus Rabbah* XXVII, 7.  
<sup>18</sup> *Tanhuma*, *Emor* 2; *Genesis Rabbah* LV, 8.  
<sup>19</sup> 2 Sam 19, 18.  
<sup>20</sup> *Tanhuma*, *Wayera* 21.  
<sup>21</sup> *Genesis Rabbah* LVI, 1-2; *Tanhuma ed. Buber*, *Wayera* 46; *Tanhuma*, *Wayera* 23. « *Vide il luogo da lontano*. Abramo disse a Isacco: « Vedi tu quello che vedo io? » Gli rispose: « Io vedo un monte bello e maestoso, e una nube fissata su di esso ». Poi disse ai suoi servi: « Voi vedete qualcosa? » Gli risposero: « Noi non vediamo altro che il deserto! ». Allora Abramo disse loro: « Rimanete qui con l'asino! (v. 5). Come infatti l'asino non può vedere, neppure voi potete vedere ». Appare quindi evidente che per « nube » si intende qui la

nube della Gloria del Signore (cfr. Es 16, 2; 19, 9; ecc.), nella quale Egli si manifesta ai suoi eletti (cfr. Es 24, 13-18).

<sup>22</sup> Gn 15, 15; cfr. *Genesis Rabbah* LVI, 2; *Tanhuma*, *Wayera* 23. Il *midrash*, accostando i due passi in cui ricorre il termine *kol*, sottolinea la fede di Abramo, il quale si dispose ad obbedire all'ordine divino di immolare il figlio nella certezza che il Signore non sarebbe mai venuto meno alla promessa di suscitare discendenza numerosa come le stelle del cielo (cfr. Gn 15, 5); per una analogia interpretativa cfr. Eb 11, 17, 19: *Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco* [...] *Egli pensava infatti che Dio è capace di fare risorgere anche dai morti*.  
<sup>23</sup> *Genesis Rabbah* LVI, 2; *Tanhuma*, *Wayera* 23.

6. Abramo prese la legna dell'olocausto e la pose su Isacco, suo figlio; prese poi in mano il fuoco e il coltello, e andarono tutti e due insieme.

*Il coltello (makelet)* — Significa « coltello ». È chiamato così, perché esso « divora » la carne, come sta scritto: *La mia spada divorerà la carne*<sup>24</sup>. E, inoltre, perché esso prepara la carne perché essa possa essere mangiata<sup>25</sup>. Altra interpretazione: questo coltello è chiamato *makelet*, per il fatto che Israele mangia ancora della ricompensa data per esso<sup>26</sup>.

*Andarono tutti e due insieme* — Abramo, che sapeva di andare a immolare suo figlio, andava con la stessa buona volontà e con la stessa gioia di Isacco, che non aveva alcuna idea della cosa.

7. Isacco si rivolse a suo padre Abramo e disse: « Padre mio! ». Rispose: « Eccomi, figlio mio ». Riprese: « Ecco qui il fuoco e la legna; ma dove è l'agnello per l'olocausto? ».

8. Abramo rispose: « Dio si provvederà da sé l'agnello per l'olocausto, figlio mio! ». E andarono tutti e due insieme.

*Dio si provvederà (yireeb) da sé l'agnello per l'olocausto, figlio mio* — Dio vedrà (*yireeb*) e si sceglierà da sé l'agnello; e se non vi sarà alcun agnello per l'olocausto, sarai tu, figlio mio, l'agnello per l'olocausto. Sebbene allora Isacco comprendesse che andava a essere sgozzato, essi andarono tutti e due insieme, con lo stesso cuore<sup>27</sup>.

9. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva detto; lì Abramo edificò l'altare, collocò la legna, legò Isacco suo figlio e lo depose sull'altare, al di sopra della legna.

*Legò Isacco suo figlio* — Gli legò le mani e i piedi dietro di lui. Il termine *'aqedab* indica infatti il legamento delle mani e dei piedi<sup>28</sup>. Tale è anche

<sup>24</sup> Dt 32, 42.

<sup>25</sup> *Genesis Rabbah* LVI, 3; *Tanhuma*, *Wayera* 23. Il termine *makelet* deriva dal verbo *'akal*, mangiare.

<sup>26</sup> *Genesis Rabbah* LVI, 3: « I nostri rabbini hanno detto: tutti i cibi che Israele mangia in questo mondo non li mangia che per merito di quel coltello ».

<sup>27</sup> *Genesis Rabbah* LVI, 4; *Tanhuma*, *Wayera* 23; *Midrash* « *E salò* » Es 14, 30: « Isacco tremò e si spossò le sue membra, perché comprese il pensiero del padre suo; e non

riusciva a parlare. Tuttavia si fece forza e disse al padre suo: « Se è vero che il Santo, benedetto Egli sia, mi ha scelto, allora la mia anima è donata a lui! ». E Isacco accettò con pace la sua morte, per adempiere il precetto del suo creatore ». Il tema della volontarietà del sacrificio di Isacco è sottolineato a tal punto dalla tradizione che, secondo *Midrash Salmi* 116, 6, fu lui stesso a legarsi sull'altare.  
<sup>28</sup> *Shabbar* 54a. Col termine *'aqedab*, legamento, viene tradizionalmente indicato il sacrificio di Isacco.

il senso del termine *'aqudim* <sup>29</sup>, « capri striati »: essi avevano le caviglie striate di bianco, perché era ben riconoscibile, in loro, il luogo dove venivano legati.

10. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

11. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: « Abramoi! Abramoi! ». Rispose: « Eccomi! ».

*Abramoi! Abramoi!* — La ripetizione del nome di Abramo esprime l'affetto che Dio aveva per lui <sup>30</sup>.

12. Riprese: « Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli nulla! Perché ora io so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito! ».

*Non stendere la mano contro il ragazzo* — Per immolarlo. Allora Abramo disse a Dio: « Se è così, io sono venuto qui per niente! Io voglio fargli almeno una ferita per fargli uscire un po' di sangue ». Dio gli rispose: *Non fargli nulla!* — cioè, non fargli nessuna mutilazione <sup>31</sup>.

*Perché ora io so* — R. 'Abba disse: « Abramo disse a Dio: "Voglio presentare davanti a te la mia lagnanza. Ieri tu mi hai detto: *E attraverso Isacco che da te prenderà nome una discendenza* <sup>32</sup>. Poi ancora tu mi hai detto: *Prendi, ti prego, tuo figlio* <sup>33</sup>. E ora tu mi dici: *Non stendere la mano contro il ragazzo!*" Gli rispose il Santo, benedetto Egli sia: "*Non profanò la mia alleanza e non muterò quanto è uscito dalle mie labbra* <sup>34</sup>. Quando infatti ti ho detto: *Prendi, ti prego, tuo figlio*, io non mutavo quanto era uscito dalle mie labbra. Non ti dissi infatti: *Immolalo!*, ma *fallo salire*. Tu lo hai fatto salire: ora fallo discendere" <sup>35</sup>.

*Perché io ora so* — D'ora in poi io so che cosa rispondere a Satana e alle nazioni che mi domandavano con stupore perché io avessi tanto amore per te. Ora io ho una risposta, perché essi vedono *che tu temi Dio*.

13. Allora Abramo alzò gli occhi e guardò; ed ecco un ariete, dopo, impigliato in un cespuglio con le corna. Abramò andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto al posto di suo figlio.

<sup>29</sup> Gn 30, 35.  
<sup>30</sup> *Genesi Rabbah* LVI, 7: *Yalqut Shimoni*.

<sup>31</sup> Gn 22, 11: *Sifra* Lv 1, 1.

<sup>32</sup> *Genesi Rabbah* LVI, 7. Gioco di parole tra i termini *neumah*, nulla, e *man*, mutilazione.

<sup>33</sup> Gn 21, 12.

<sup>34</sup> V. 2.

<sup>35</sup> Sal 89, 35.

<sup>36</sup> *Genesi Rabbah* LVI, 8.

*Ecco un ariete* — Esso era destinato a questo scopo fin dai sei giorni della creazione <sup>36</sup>.

*Dopo* — Dopo, cioè, che l'angelo gli aveva detto: *Non stendere la mano*, Abramo vide l'ariete impigliato. E così che traduce anche il *targum*: « Abramo alzò gli occhi dopo queste parole ».

*In un cespuglio* — In un albero.

*Con le corna* — Esso stava correndo verso Abramo, ma Satana, per trattenerlo, lo fece impigliare tra gli alberi <sup>37</sup>.

*Al posto di suo figlio* — Dal momento che sta già prima scritto: *Lo offrì in olocausto*, non vi era bisogno che il testo aggiungesse altro! Quale è allora il senso delle parole *al posto di suo figlio*? Abramo, per ogni atto sacrificale che compiva sull'ariete, pregava e diceva: « Possa Dio voler considerare tale atto come se io lo compissi su mio figlio: come se fosse mio figlio ad essere immolato; come se fosse il suo sangue ad essere sparso; come se fosse lui ad essere scorticato; come se fosse lui ad essere bruciato e ridotto in cenere » <sup>38</sup>.

14. Abramo chiamò il nome di quel luogo « il Signore provvederà », così che oggi si dica: « Sul monte il Signore appare ».

*Il Signore provvederà* — Il senso letterale del testo è dato dal *targum*: il Signore eleggerà e si provvederà questo luogo per farvi dimorare la sua *Shekinah* e per far offrire lì i sacrifici.

*Così che oggi si dica* — Così che si dica di tale luogo, al tempo delle generazioni future: « Su questo monte appare il Santo, benedetto Egli sia, al suo popolo ».

*Oggi* — Nei giorni futuri. Ha lo stesso significato posseduto sempre, nella Scrittura, dall'espressione « fino a oggi » <sup>39</sup>. Tutte le generazioni future, leggendo questo testo, riferiranno l'espressione « fino a oggi », al giorno in cui esse vivono. Il *midrash* aggadico <sup>40</sup>, invece, dice: « *Il Signore possia*

<sup>36</sup> *Tanhuma, Shelah* 14. L'ariete offerto in sacrificio al posto di Isacco è, con la manna, le tavole della legge, ecc. una delle dieci realtà create alla vigilia del sabato, durante i sei giorni della creazione: cfr. *Pirge Avot* V, 6; *Pesachim* 54a; *Pirge de R. Eliezer* XVIII. In tal modo, la tradizione sottolinea la primordialità del disegno salvifico divino.

<sup>37</sup> *Pirge de R. Eliezer* XXXI.

<sup>38</sup> *Genesi Rabbah* LVI, 9; *Tanhuma, Shelah* 14. Il « legame » di Isacco viene costantemente interpretato nella letteratura rabbinica come un vero e proprio sacrificio, al punto che, secondo numerosi testi, egli morì realmente prima di essere sostituito dall'ariete; cfr. *Tanhuma, Wa-yera* 23; *Midrash « E salò »* Es 14, 30. Cfr. anche Rashi a Lv 26, 42.

<sup>39</sup> Tale espressione è usata, nella Scrittura, in riferimento a un evento passato i cui effetti si fanno ancora sentire nel presente: cfr. Gn 19, 37; 35, 20.

<sup>40</sup> *Tanhuma, Wa-yera* 23; *Genesi Rabbah* LVI, 10; *Targum Yonatan* Gn 22, 14.

due anni  
— due anni  
Taha l'aria  
Pirge Avot  
GN 22, 9-14  
175

*vedere*<sup>41</sup> questo legame di Isacco per perdonare a Israele ogni anno<sup>42</sup> e per risparmiargli il castigo, *così che si dica: oggi* — cioè in tutte le generazioni future — *sul monte del Signore appare la cenere di Isacco, raccolta e posta in espiazione* »<sup>43</sup>.

15. Poi l'angelo del Signore chiamò Abramo una seconda volta dal cielo

16. e disse: « Giuro per me stesso, oracolo del Signore, che, poiché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito,

17. io ti benedirò con ogni benedizione e moltiplicherò grandemente la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; e la tua discendenza si impadronirà della porta dei suoi nemici.

*Io ti benedirò con ogni benedizione* — Una benedizione per il padre e un'altra per il figlio<sup>44</sup>.

*Ti moltiplicherò grandemente* — Una moltiplicazione per il padre e un'altra per il figlio<sup>45</sup>.

18. Si diranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, in compenso del fatto che tu hai ubbidito alla mia voce ».

19. Poi Abramo ritornò dai suoi ragazzi; insieme si misero in cammino verso Beer-Sheva, e Abramo abitò a Beer-Sheva.

*Abramo abitò a Beer-Sheva* — Egli non vi abitò realmente, perché in effetti egli a quel tempo abitava a Hebron. Abramo aveva lasciato Beer-Sheva, dodici anni prima del legame di Isacco, e se ne era andato a Hebron. Sta scritto infatti: *Abramo soggiornò come fore-*

<sup>41</sup> È un altro modo possibile di intendere il testo.

<sup>42</sup> Nel giorno di *Rosh ha Shanah*.

<sup>43</sup> La preghiera di intercessione che Abramo rivolge qui per i suoi figli rivela l'estrema importanza della immolazione di Isacco, la quale, essendo vero atto sacrificale ed espressione suprema dell'ubbidienza di Abramo verso Dio, è fonte di salvezza per le generazioni future: cfr. *Midrash « E sabbò »* Es. 14, 30. La risposta di Dio a questa preghiera è riportata in *Genesis ha-Gadol* 22, 16: « Io giuro per la mia destra che in qualsiasi tempo i tuoi fi-

gli saranno nell'angustia, io sarò con loro ».

<sup>44</sup> *Genesis Rabbah* LVI, 11. Il testo ebraico presenta qui e nell'espressione seguente una caratteristica costruzione — intraducibile in italiano — in cui il verbo « benedirò » è preceduto dall'infinito del verbo stesso, in funzione rafforzativa. La presenza di due forme verbali giustifica l'interpretazione di Rashi che attribuisce a ciascuna di esse un significato distinto. A tale proposito, cfr. anche Rashi a Gn 26, 28 e 32, 13.

<sup>45</sup> *Genesis Rabbah* LVI, 11.

*stiero nel paese dei Filistei per molti giorni*<sup>46</sup>, cioè per giorni più numerosi di quelli che aveva trascorso in precedenza a Hebron — in tutto ventisei anni. Ma abbiamo già spiegato ciò in precedenza<sup>47</sup>.

20. Ora avvenne che, dopo queste parole, fu portata ad Abramo questa notizia: « Ecco, Milkah ha partorito anch'essa dei figli a Nahor, tuo fratello:

*Dopo queste parole, fu portata ad Abramo questa notizia* — Mentre ritornava dal monte Moria, Abramo pensava dentro di sé: « Se mio figlio fosse stato immolato, io me ne andrei senza figli. Devo quindi dargli in moglie una delle figlie di 'Aner, di 'Eshkol o di Mamrei' »<sup>48</sup>. Allora il Santo, benedetto Egli sia, gli annunciò che era nata Rebecca, destinata ad essere sposa di Isacco<sup>49</sup>. E per questo che sta scritto: *Dopo queste parole*. Dopo le parole, cioè, che Abramo si disse dentro di sé, in seguito al legame di Isacco.

*Anch'essa* — Pure lei generò lo stesso numero di famiglie di Abramo: dodici. E come nel caso di Abramo, delle dodici tribù nate da Giacobbe, otto sarebbero discese dalle padrone e quattro dalle schiave, così anche qui otto discendevano dalle padrone e quattro dalle schiave<sup>50</sup>.

21. 'Us, il suo primogenito, e Buz, suo fratello, e Qamuel, padre di Aram,

22. e Kešed, Hazo, Pildash, Yidlaf e Betuel.

23. E Betuel generò Rebecca: questi otto partorì Milkah a Nahor, fratello di Abramo.

24. E la sua concubina, chiamata Reumah, partorì anch'essa: Tevah, Galam, Tahash e Ma'akah.

*Betuel generò Rebecca* — Tutto questo albero genealogico è stato scritto soltanto per questo versetto<sup>51</sup>.

<sup>46</sup> Gn 21, 34.

<sup>47</sup> Cfr. Rashi a Gn 21, 34.

<sup>48</sup> Gli alleati di Abramo: cfr. Gn 14, 24.

<sup>49</sup> *Genesis Rabbah* LVII, 3.

<sup>50</sup> *Ibid.*: cfr. vv. 23-24.

<sup>51</sup> Per riferire cioè della nascita di Rebecca.